

Le poesie di Consiglia Recchia ci fanno ripensare all'affermazione di Roland Barthes, che dal linguaggio verbale non si scappa. Però Consiglia Recchia si rifiuta di considerare questo linguaggio una prigione, e, anche se le parole non sono in grado di esprimere sempre, comunque, adeguatamente la totalità del reale, bisogna cercare delle modalità di coesistenza all'interno del rapporto tensionale tra linguaggi / realtà diversi. In tal modo "immagini e metafore / [...] s'accendono a illuminare / la [...] mente affaticata" (p.63).

Rita Wilson

AA.VV., *El teatro italiano*, a cura di Joaquín Espinosa Carbonell, Universitat de València, 1999, pp. 670.

Un prezioso contributo scientifico offre la recente pubblicazione del corposo volume *El teatro italiano*, actas del VII Congreso nacional de italianistas, svoltosi a Valencia a cura del dipartimento di Filologia Francese e Italiana della locale Università, curato da Joaquín Espinosa Carbonell.

Il patrimonio culturale e teatrale della nostra penisola viene ampiamente scandagliato grazie all'apporto di numerosi studiosi che, partendo dai primi reperti teatrali giullareschi, ripercorrono puntualmente le tappe del nostro repertorio teatrale fino ai contemporanei, non tralasciando l'aspetto didattico e musicale, il tutto inserito nel contesto storico-culturale-sociale dei vari secoli presi in esame.

Corredato della ricca, elegante mostra documentaria *Pirandello e il teatro siciliano*, che di recente su iniziativa di «Sicilia Mondo» è stata anche a Saint Louis e Chicago, curata da Enzo Zappulla, presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, e allestita con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Catania e Acicastello, la Sociedad Española de Italianistas e il suo Comitato Scientifico, il congresso si è proposto di rileggere in chiave critica momenti ed autori, talora ignorati o poco noti, del teatro italiano nonché i suoi rapporti con quello spagnolo, da cui è emersa una rete di collegamenti e di reciproci rapporti di notevole interesse.

Il volume, di quasi settecento pagine, di agevole consultazione in quanto suddiviso per secoli, che raccoglie gli interventi degli oltre settanta studiosi presenti alle giornate di Valencia — fra cui ci limitiamo a ricordare Belén Hernández, Pedro Luis Ladrón de Guevara, Vicente

González, Soledad Porras, Dolores Valencia, Sarah Zappulla Muscarà — si pone come punto di riferimento per la conoscenza più approfondita del nostro panorama teatrale. Partendo dalle sacre rappresentazioni e toccando i vari momenti ed autori grandi e piccoli, la rappresentazione di inediti teatrali e di testi rari, e poi Boccaccio, la favola pastorale-mitologica, la comicità di Aretino, il teatro drammatico di Alfieri e quello musicale di Marcello, la critica sociale di Goldoni, affronta inoltre Manzoni, D'Annunzio, Ginzburg, Pasolini, Pirandello, Sciascia, Totò, Betti, Consolo, Bontempelli, Fo, le esperienze didattiche e liriche di alcuni testi di De Filippo, i libretti verdiani e pucciniani.

Gli studi contenuti in *El teatro italiano*, esaminando le varie categorie teatrali, comiche o drammatiche, sezionandole nel loro contesto strutturale, nella dinamica dei personaggi, non trascurando le polemiche e le emozioni che continuano a suscitare, confermano il ruolo decisivo svolto dal teatro italiano nel contesto europeo e non solo, abbracciandone anche i rapporti con il campo cinematografico, radiofonico, linguistico, gli aspetti scenografici, nonché le nuove tendenze d'avanguardia del '900.

Marinella Spina

Ercole Patti, *La cugina*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Casa de'Tivieni, Avapliano, 1998, pp. 208. Lire 19.000.

In bella veste tipografica e con un'acuta presentazione di Sarah Zappulla Muscarà (per tutto basterebbe, dalla anzidetta presentazione, citare il codice elitario seguito dallo scrittore, antidannunziano per convinzione, di cui la studiosa parla) viene ripubblicato il romanzo *La cugina* del siciliano Ercole Patti. La collana è diretta con mano magistrale da Michele Prisco per l'editore Avagliano.

Di Ercole Patti (Catania 1903-Roma 1976) ricordiamo almeno *Quartieri alti* (1940), *Giovannino* (1954), *Un amore a Roma* (1956), *Un bellissimo novembre* (1967), *Graziella* (1970), *Roma amara e dolce* (1972), *Gli ospiti di quel castello* (1974).

Questa storia de *La cugina* venne definita da Mario Soldati «un piccolo capolavoro dove come in certe pitture di Matisse e di De Pisis tutto un mondo vive appena sfiorato dai pennelli».

Seguendo il suo iter di uomo che si calava nei labirinti dello spirito umano, in questo romanzo Ercole Patti, cui non mancava una vena malinconica e una certa aria brancatiana, e una profonda nobiltà di